



Analisi dell'attuazione della misura 3 **Regimi di qualità dei prodotti agricoli** **e alimentari: il ruolo del biologico** **e delle IG**

Luglio 2018

**Documento realizzato dall'ISMEA
nell'ambito del Programma Rete Rurale
Nazionale
Piano 2017-2018 - Scheda Progetto Ismea
5.2 Filiera biologia e prodotti a IG**

Autorità di gestione: Ministero delle
politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

PQAI 1- Dirigente: Roberta Cafiero

Responsabile scientifico: Fabio Del Bravo

Coordinamento operativo: Antonella Finizia,
Antonella Giuliano

Autori: Linda Fioriti, Riccardo Meo

Data: luglio 2018

Analisi dell'attuazione delle sotto misure 3.1 e 3.2

Sommario

Introduzione	3
1. Inquadramento normativo della Misura 3	3
2. Focus area e dotazione finanziaria	4
3. Attuazione delle sotto-misure 3.1 e 3.2: i bandi emessi e le modalità di presentazione delle domande ...	7
4. La spesa messa a bando	10
5. Focus sui criteri di selezione utilizzati dalle diverse Regioni	12
6. L'indagine qualitativa sulla misura 3	17
6.1 Scopo dell'indagine e Regioni partecipanti	17
6.2 I risultati: criticità emerse e limiti di applicazione dell'intervento	17
<i>Sottomisura 3.1</i>	17
<i>Sottomisura 3.2</i>	19
6.3 Considerazioni conclusive	20
Allegato: Risposte al questionario sulla Misura 3	21

Introduzione

Tra le attività previste nell'ambito della scheda progetto 5.2 *"Filiera biologica e prodotti a IG"* della Rete Rurale Nazionale vi è l'analisi delle diverse misure afferenti alla tematica della competitività.

Questo report, in particolare, ha l'obiettivo di informare le diverse Autorità di Gestione italiane e gli altri eventuali soggetti interessati sull'attuazione della misura 3 dello sviluppo rurale, attraverso un'analisi dei bandi emessi al 31 dicembre 2017. Si riportano inoltre i risultati di un'indagine qualitativa presso i referenti regionali della misura, che hanno risposto ad un questionario online allo scopo di raccogliere informazioni sullo stato di attuazione della misura e su eventuali criticità.

La misura 3 *"Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari"* ha la finalità di migliorare la qualità delle produzioni agricole sostenendo le aziende agricole che si dotano di una certificazione di prodotto e promuovendo azioni di informazione e promozione dei prodotti *"di qualità"* verso il consumatore. La misura 3 non rientra tra le misure obbligatorie dei PSR. Ciononostante tutti i PSR, a eccezione di quelli delle province autonome (PA) di Trento e Bolzano, hanno attivato la misura mostrando una sensibilità diffusa per i prodotti certificati e il valore aggiunto che generano.

La misura prevede l'attivazione di due sotto-misure la 3.1 che sostiene la nuova adesione a regimi di qualità e la 3.2 per il sostegno all'informazione e promozione.

1. Inquadramento normativo della Misura 3

La misura 3 ha come base giuridica l'art.16 del regolamento (UE) n. 1305/2013 sullo sviluppo rurale, dal titolo *"Regimi di qualità dei prodotti agricoli e agroalimentari"*. Dal regolamento di base dipendono poi l'art.4 del regolamento delegato n. 807/2014 e il regolamento di esecuzione n. 808/2014 che specificano le modalità esecutive della misura.

L'Unione europea definisce i regimi che sono passibili di aiuto e che a loro volta vengono normati dai seguenti regolamenti:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 per le indicazioni geografiche;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 per l'agricoltura biologica;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 per le bevande spiritose;
- Regolamento (CEE) n. 1601/91 per i prodotti aromatizzati;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 per il settore vitivinicolo;
- Regolamento (UE) 2017/2393 (Omnibus) che modifica i regolamenti (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune, (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune, (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e (UE) n. 652/2014 che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale.

Gli scopi del sostegno sono individuati nei *consideranda* del regolamento (UE) n. 1305/2013, al paragrafo 14. I regimi unionali o nazionali di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, offrono al consumatore garanzie circa la qualità e le caratteristiche del prodotto o del procedimento di produzione e grazie alla partecipazione degli agricoltori a tali regimi, aggiungono valore ai prodotti interessati e ne ampliano gli sbocchi di mercato. Occorre pertanto incoraggiare gli agricoltori e le associazioni di agricoltori a partecipare a tali regimi. Per garantire l'uso efficace delle risorse del FEASR, il sostegno dovrebbe essere limitato agli agricoltori in attività quali definiti all'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1307/2013.

Poiché al momento dell'adesione ai regimi in parola e nei primi anni della partecipazione gli agricoltori non sono sufficientemente compensati dal mercato per i costi aggiuntivi e per i vincoli imposti loro da tale partecipazione, il sostegno dovrebbe essere previsto per le nuove adesioni e non protrarsi per più di cinque anni.

Quindi gli scopi del sostegno previsto dalla misura 3 sono principalmente due:

1. supporto agli agricoltori dell'Unione che aderiscono per la prima volta ad un regime di certificazione;
2. sostegno per le attività di informazione e promozione relative ai prodotti rientranti nei sistemi di qualità e certificazione che ricevono sostegno a norma del regolamento 1305/2013.

Questi due scopi si traducono in corrispondenti sotto-misure, codificate nella parte 5 dell'Allegato n. 1 al regolamento (UE) n. 808 del 2014:

- 3.1: sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità;
- 3.2: sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno.

2. Focus area e dotazione finanziaria

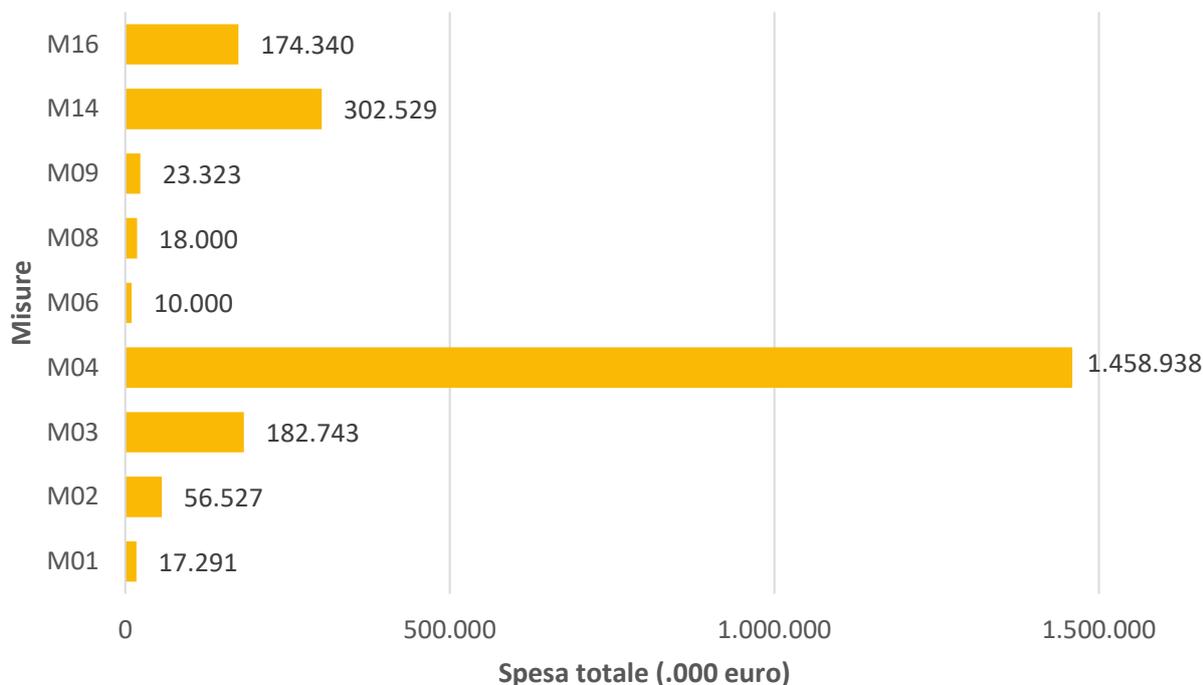
La misura 3 contribuisce unicamente alla Priorità 3 dello sviluppo rurale e in questo ambito contribuisce agli obiettivi della sola **Focus Area 3A**, il cui aspetto specifico è quello di "migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Sono ben 9 le misure dei PSR che contribuiscono alla realizzazione della Focus Area 3A, per cui è prevista una spesa totale di oltre 2 miliardi di euro (2.243.691.258 euro, vedi Figura 1). Il finanziamento destinato alla Misura 3 rappresenta circa l'8% della spesa totale prevista per la Focus Area 3A, con un ammontare di 182,7 milioni di euro.

Il totale di spesa pubblica che le Regioni e PA hanno destinato alla **misura 3** rappresenta l'1% dell'importo della dotazione finanziaria totale dei PSR (18,6 miliardi di euro). Più nel dettaglio, il valore complessivo della

spesa destinata alla misura in discussione è suddiviso al 50% tra la dotazione FEASR, cioè l'importo del co-finanziamento comunitario, e l'importo nazionale¹.

Figura 1 - Importo totale della spesa pubblica destinata alle misure afferenti alla focus area 3A



Fonte: Elaborazione RRN sui dati dei PSR 2014-20

Tutte le Regioni hanno scelto di attivare la misura 3, eccetto le PA di Bolzano e Trento. Con riferimento alle sotto-misure, tutte le Regioni hanno previsto nei propri PSR sia il sostegno per favorire le aziende ad aderire per la prima volta ai regimi di qualità (3.1), sia il sostegno per le attività di informazione e promozione svolte da gruppi di produttori di mercati interni (3.2).

Di seguito si riportano i dati riferiti alla misura 3 nel complesso. Le Regioni che hanno allocato un budget maggiore sulla misura 3 sono Piemonte e Calabria e a seguire Veneto e Puglia.

Mediamente, come si vede nella tabella 1, le Regioni hanno allocato alla misura 3 circa l'1% della spesa pubblica, ma per alcune Regioni la quota è più elevata, in particolare Piemonte (2,8%), Calabria (2,3%) e Marche (2,0%).

Tabella 1 - Spesa prevista per regione per totale PSR e la misura 3 (FA 3A) (Euro)

	Importo totale PSR	Importo totale M3	% Importo M3/PSR
Abruzzo	432.795.833	7.000.000	1,6%
Basilicata	680.160.331	5.785.124	0,9%
Bolzano	366.405.380	0	0,0%

¹ Rete Rurale Nazionale (2016), "L'internazionalizzazione del settore agroalimentare e il sostegno alle attività di promozione e comunicazione dei prodotti di qualità nei PSR 2014-2020", Ismea-Mipaaf, Roma.

Calabria	1.103.561.983	25.800.000	2,3%
Campania	1.836.256.198	8.000.000	0,4%
Emilia Romagna	1.189.679.963	8.065.767	0,7%
Friuli Venezia Giulia	296.131.725	3.400.000	1,1%
Lazio	780.120.594	5.439.536	0,7%
Liguria	313.708.702	4.745.000	1,5%
Lombardia	1.157.646.104	5.750.000	0,5%
Marche	537.961.503	11.000.000	2,0%
Molise	210.468.750	2.000.000	1,0%
Piemonte	1.093.054.267	30.700.000	2,8%
Puglia	1.637.880.992	18.000.000	1,1%
Sardegna	1.308.406.250	5.000.000	0,4%
Sicilia	2.212.747.107	11.000.000	0,5%
Toscana	961.841.373	4.000.000	0,4%
Trento	301.470.451	0	0,0%
Umbria	876.651.206	7.200.000	0,8%
Valle d'Aosta	138.715.213	2.000.132	1,4%
Veneto	1.184.320.501	17.857.143	1,5%
Importo totale	18.619.984.427	182.742.705	1,0%

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020. L'importo totale dei PSR non tiene conto della rimodulazione delle risorse avvenuta per il sostegno dei PSR delle Regioni danneggiate dal terremoto 2016

A completamento di queste informazioni, nella tabella 2 è riportato anche l'indicatore obiettivo della misura, cioè il numero di aziende che le Regioni prevedono di sovvenzionare per aderire ai regimi di qualità. Nel complesso si prevedono 9.629 aziende sovvenzionate tramite la sottomisura 3.1 per aderire per la prima volta a un regime di qualità.

Tabella 2 - **Indicatore target: aziende sovvenzionate con la sottomisura 3.1**

Regioni	Numero di aziende target
Abruzzo	66
Basilicata	275
Calabria	206
Campania	950
Emilia Romagna	515
Friuli Venezia Giulia	335
Lazio	495
Liguria	700
Lombardia	170
Marche	306
Molise	50

Piemonte	2.200
Puglia	1.000
Sardegna	400
Sicilia	1.000
Toscana	100
Umbria	300
Valle d'Aosta	20
Veneto	541
Totale	9.629

Fonte: Elaborazioni RRN su dati PSR 2014-2020.

3. Attuazione delle sotto-misure 3.1 e 3.2: i bandi emessi e le modalità di presentazione delle domande

Effettuando un'analisi a livello nazionale, alla data del 31/12/2017 per la misura 3 risultano attivati 62 bandi dalla quasi totalità delle Regioni. In particolare, sono stati pubblicati 31 bandi per la sotto-misura 3.1, da parte di tutte le Regioni ad esclusione di Basilicata, Calabria, Lazio e Molise, e 31 bandi per la sotto-misura 3.2, per la quale solo Calabria e Lazio non hanno emesso bandi.

Tabella 3 - Bandi pubblicati per Regione relativi alle sotto-misure 3.1 e 3.2 al 31/12/2017

Regioni	Numero bandi sotto-misura 3.1	Numero bandi sotto-misura 3.2
Abruzzo	3	2
Basilicata	-	1
Calabria	-	-
Campania	1	1
Emilia Romagna	2	1
Friuli Venezia Giulia	2	1
Lazio	-	-
Liguria	2	2
Lombardia	4	2
Marche	4	2
Molise	-	3
Piemonte	3	5
Puglia	1	2
Sardegna	2	1
Sicilia	1	1
Toscana	2	3
Umbria	1	1
Valle d'Aosta	2	2

Veneto	1	2
TOTALE	31	31

Fonte: Elaborazioni RRN

Per quanto riguarda l'analisi approfondita dei singoli bandi della misura 3 emessi dalle Regioni, le informazioni raccolte ed elaborate sono state reperite sul sito della Rete Rurale Nazionale² e sui siti delle Regioni stesse. Purtroppo alcuni dati non sono disponibili e non è stato quindi possibile ricostruire in maniera puntuale il quadro completo dei bandi pubblicati per Regione e delle graduatorie dei progetti risultati idonei e ammissibili al finanziamento.

La maggior parte delle Regioni ha previsto bandi "a scadenza", mentre solo Liguria (per la 3.1) e Molise (per la 3.2) hanno attivato i bandi in modalità "stop and go", prevedendo per un unico bando diverse date di apertura e di chiusura, così da gestire le domande di contributo a step successivi ben definiti. La modalità "a sportello" è stata adottata da Piemonte, Sicilia e Umbria nel caso dei bandi della 3.1, e solo dalla Sicilia per i bandi della 3.2.

Queste sotto-misure sono state inserite in bandi "a pacchetto" da un numero limitato di Regioni: la 3.1 compare nelle misure dei bandi per i Progetti Integrati di Filiera (PIF) di Lombardia, Marche e Toscana, mentre nel caso della Puglia compare tra le sotto-misure del pacchetto giovani. La sotto-misura 3.2 è stata inserita nei pacchetti per i PIF solo da Toscana e Marche (vedi tabelle 4 e 5).

Tabella 4 - Descrizione dei bandi della sotto-misura 3.1 al 31/12/2017

Regione	Data Pubblicazione	Data Scadenza	Pacchetto	Altre misure	Tipologia bando
Abruzzo	05/10/16	19/11/16			a scadenza
Abruzzo	26/06/2017	30/09/2017			a scadenza
Abruzzo	13/07/2017	30/09/2017			a scadenza
Basilicata	-	-	-	-	-
Calabria	-	-	-	-	-
Campania	13/06/2017	15/09/2017			a scadenza
Emilia Romagna	02/11/2015	24/12/2015			a scadenza
Emilia Romagna	02/10/2017	15/12/2017			a scadenza
FVG	27/04/2016	07/10/2016			a scadenza
FVG	15/03/2017	31/05/2017			a scadenza
Lazio	-	-	-	-	-
Liguria	04/08/2017	30/09/2017			stop and go
Liguria	01/12/2017	31/01/2018			stop and go
Lombardia	22/02/2016	15/06/2016			stop and go
Lombardia	16/06/2016	31/12/2016			stop and go
Lombardia	14/03/2017	15/05/2017	PIF	1.1.1, 1.2.1, 3.1.1, 4.1.2, 4.2.1, 16.2.1	a scadenza
Lombardia	28/07/2017	29/12/2017			a scadenza
Marche	22/03/2016	30/06/2016	PIF	1.1.A, 1.2.A, 3.2, 4.1, 4.2.A e B, 16.2	a scadenza

² <http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1>

Marche	11/08/2016	30/03/2017	PIF	1.1.A, 1.2.A, 4.1, 4.2.A e B, 16.2, 16.4	a scadenza
Marche	16/12/2016	10/10/2017			
Marche	23/05/2017	25/10/2017			
Molise	-	-	-	-	-
Piemonte	04/02/2016	30/06/2016			a sportello
Piemonte	01/08/2016	29/12/2016			a sportello
Piemonte	11/05/2017	19/07/2017			a sportello
Puglia	28/07/2016	11/01/2018	Pacchetto giovani	4.1.B, 6.4, 3.1, 1.1, 2.1	a scadenza
Sardegna	28/07/2016	30/11/2016			a scadenza
Sardegna	15/03/2017	30/11/2017			a scadenza
Sicilia	31/03/2016	31/12/2020			a sportello
Toscana	04/06/2015	30/10/2015	PIF	3.1, 3.2, 4.1, 4.2, 6.4, 8.6, 16.2	a scadenza
Toscana	30/11/2016	30/04/2017			a scadenza
Umbria	16/03/2016	31/12/2021			a sportello
Valle d'Aosta	01/09/2016	31/10/2016			a scadenza
Valle d'Aosta	01/02/2017	31/10/2017			a scadenza
Veneto	23/12/2015	23/03/2016			a scadenza

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

Tabella 5 - Descrizione dei bandi della sotto-misura 3.2 al 31/12/2017

Regione	Data Pubblicazione	Data Scadenza	Pacchetto	Altre misure	Tipologia bando
Abruzzo	22/02/2016	26/04/2016			a scadenza
Abruzzo	21/11/2016	27/02/2017			a scadenza
Basilicata	03/12/2016	10/03/2017			a scadenza
Campania	13/06/2017	25/09/2017			a scadenza
Emilia Romagna	14/04/2016	24/06/2016			a scadenza
Friuli Venezia Giulia	01/02/2017	31/12/2017			a scadenza
Liguria	01/06/2017	30/06/2017			a scadenza
Liguria	26/01/2017	21/04/2017			a scadenza
Lombardia	19/05/2017	19/06/2017			a scadenza
Lombardia	20/09/2016	14/11/2016			a scadenza
Marche	11/08/2016	30/03/2017	PIF	1.1.A, 1.2.A, 4.1, 4.2.A e B, 16.2, 16.4	a scadenza

Marche	22/03/2016	29/04/2016	PIF	1.1.A, 1.2.A, 3.1, 4.1, 4.2.A e B, 16.2	a scadenza
Molise	19/12/2016	18/03/2017			stop and go
Molise	19/12/2016	16/02/2017			stop and go
Molise	19/12/2016	17/01/2017			stop and go
Piemonte	02/05/2016	09/06/2016			scadenza
Piemonte	17/03/2016	29/04/2016			scadenza
Piemonte	04/06/2016	03/03/2016			scadenza
Piemonte	10/02/2017	09/03/2017			scadenza
Piemonte	10/02/2017	28/04/2017			scadenza
Puglia	16/02/2017	13/03/2017			scadenza
Puglia	07/07/2016	29/08/2016			scadenza
Sicilia	31/03/2016	31/12/2020			a sportello
Toscana	23/08/2017	11/12/2017			scadenza
Toscana	14/09/2016	23/12/2016			scadenza
Toscana	04/06/2015	30/10/2015	PIF	3.1, 4.1.3, 4.1.5, 4.2, 6.4.1, 6.4.2, 8.6, 16.2	scadenza
Umbria	09/03/2016	31/12/2016			scadenza
Valle d'Aosta	03/08/2017	03/11/2017			scadenza
Valle d'Aosta	01/09/2016	31/10/2016			scadenza
Veneto	27/12/2016	26/01/2017			scadenza
Veneto	23/12/2015	23/03/2016			scadenza

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

4. La spesa messa a bando

Le tabelle 6 e 7 riportano i risultati dell'indagine sui bandi e sulle relative graduatorie pubblicate dalle Regioni per le sotto-misure 3.1 e 3.2, con il numero delle domande finanziate e la dotazione finanziaria prevista ed assegnata alle stesse. I dati sono riferiti al 31 dicembre 2017 e tengono conto di eventuali atti amministrativi che abbiano previsto un aumento delle risorse per soddisfare un numero elevato di domande.

Tabella 6 - Dotazione finanziaria dei bandi della sotto-misura 3.1 al 31/12/2017

REGIONE	Spesa pubblica programmata Misura 3 - PSR 2014-2020	Annualità bando	Dotazione messa a bando al 31/12/2017	Spesa pubblica ammessa a contributo al 31/12/2017	Numero domande graduatoria (ammissibili e finanziabili)
Abruzzo	7.000.000	2016	200.000		700
Abruzzo		2017		44.809	12
Basilicata	5.785.124	-			
Calabria	25.800.000	-			
Campania	8.000.000	2017			
Emilia Romagna	8.065.770	2015	56.460	231.589	495
Emilia Romagna		2017	282.301		
Friuli V.G.	3.400.000	2016		891.012	169
Friuli V.G.		2017	100.000	22.010	5

Lazio	5.439.536	-			
Liguria	4.745.000	2017	1.200.000		
Liguria		2017			
Liguria		2018			
Lombardia	5.750.000	2016	750.000	89.609	119
Lombardia		2016		100.988	171
Lombardia		2017	450.000		
Lombardia		2017	50.000		
Marche	8.257.880	2016	300.000	220.781	108
Marche		2016	300.000		6
Marche		2016	300.000		
Marche		2017	36.000		
Molise	2.000.000	-			
Piemonte	30.700.000	2016	2.100.000	305.573	686
Piemonte		2016		53.874	90
Piemonte		2017	2.100.000		1.230
Puglia	18.000.000	2016			
Sardegna	5.000.000	2016	1.000.000		
Sardegna		2017	1.000.000		
Sicilia	11.000.000	2016			22
Toscana	4.000.000	2015	90.000.000	91.336	25
Toscana		2016	300.000	66.756	38
Umbria	7.200.000	2016		250.204	40
Valle d'Aosta	2.000.132	2016	40.000	1.160	3
Valle d'Aosta		2017	98.800		
Veneto	17.857.143	2015	1.000.000	1.043.360	10
TOTALE	180.000.585		101.663.561	3.413.062	3.760

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

Tabella 7 - Dotazione finanziaria dei bandi della sotto-misura 3.2 al 31/12/2017

REGIONE	Spesa pubblica programmata Misura 3 - PSR 2014-2020	Annualità bando	Dotazione messa a bando al 31/12/2017	Spesa pubblica ammessa a contributo al 31/12/2017	Numero domande graduatoria (ammissibili e finanziabili)
Abruzzo	7.000.000	2016	1.200.000	1.200.000	4
		2017	1.500.000	1.500.000	2
Basilicata	5.785.124	2016	1.500.000	1.500.000	17
Calabria	25.800.000	-			
Campania	8.000.000	2017	2.500.000		
Emilia-Romagna	8.065.770	2016	4.161.935	3.777.860	24
FVG	3.400.000	2017			
Lazio	5.439.536	-			
Liguria	4.745.000	2017	800.000		
		2017	1.150.000		
Lombardia	5.750.000	2017	1.000.000	482.733	5
		2016	1.000.000	1.482.147	16
Marche	8.257.880	2016			6
		2016	5.000.000	4.990.790	2
Molise	2.000.000	2016			
		2016			

		2016	750.000		
Piemonte	30.700.000	2016			
		2016	2.813.150		
		2016	1.046.850		
		2017	1.330.210	548.671	6
				762.672	1
		2017	4.369.790		
Puglia	18.000.000	2017	500.000		
		2016	2.283.364	933.019	15
				1.301.855	18
Sardegna	5.000.000				
Sicilia	11.000.000	2016			
Toscana	4.000.000	2017			
		2016	1.210.196		
		2015			
Umbria	7.200.000	2016	1.500.000		
Valle d'Aosta	2.000.132	2017	1.550.585		
		2016	400.000	189.634	4
Veneto	17.857.143	2016	1.000.000	635.627	5
		2015	5.000.000	5.321.185	35
TOTALE	180.000.585	-	43.566.080	24.626.194	160

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

5. Focus sui criteri di selezione utilizzati dalle diverse Regioni

L'analisi dei criteri di selezione consiste nel raccogliere e riportare i punteggi attribuiti dalle Regioni nei bandi a diversi elementi dei progetti proposti per il contributo. Quindi questi punteggi possono riguardare sia le caratteristiche del richiedente/beneficiario, che la tipologia della produzione oggetto del contributo, come pure alcuni aspetti qualitativi del progetto proposto.

Per mettere a confronto le scelte adottate dalle diverse Regioni, i criteri di selezione per le sotto-misure 3.1 e 3.2 sono stati sintetizzati e ricondotti ad alcune tematiche generali che ricorrono più frequentemente nei bandi. I punteggi indicati nelle tabelle 8 e 9 rappresentano il punteggio massimo ottenibile per quel criterio.

La valutazione dei criteri di selezione permette di individuare le scelte politiche fatte in sede regionale per incentivare alcune categorie a partecipare al bando o anche per elevare il livello qualitativo delle proposte progettuali da selezionare. Come appare evidente, c'è scarsa omogeneità tra le Regioni per quanto riguarda gli aspetti del progetto che si è scelto di valorizzare e il peso ad essi attribuito in termini di punteggio. Solo nel caso dei criteri riconducibili alle **caratteristiche del beneficiario** si osserva, per entrambe le sotto-misure, una certa concordanza delle Regioni nel riconoscere un punteggio, più o meno alto, a determinate categorie di associazioni di produttori agricoli destinatarie del contributo.

Nel caso della sotto-misura 3.1 quasi tutte le Regioni hanno previsto tra i criteri di selezione una **differenziazione su scala territoriale**. Le aziende collocate in territori svantaggiati e/o in aree sensibili dal punto di vista ambientale vedono riconosciuti punteggi maggiori. Viene poi prestata attenzione alla **tipologia di beneficiario**, con premialità quasi sempre destinata ai giovani. In Liguria le aziende condotte dai giovani hanno diritto a 40 punti. In altre Regioni (per es. Abruzzo) il fatto di essere un giovane agricoltore viene preso in considerazione, ma con punteggi così bassi da non influenzare la graduatoria, e in altre ancora, come le Marche, non viene considerato tra i criteri di selezione.

In sede di istruttoria l'attenzione principale è comunque riservata alla **tipologia di produzione** certificata per la quale viene richiesto il sostegno. In base alle specifiche esigenze le Regioni di volta in volta insistono per particolari regimi di qualità considerati ad alto valore socio-economico per il territorio. La volontà è soprattutto di valorizzare la diffusione di alcune DOP/IGP di particolari settori ad alto valore aggiunto.

Molti bandi attribuiscono poi un punteggio aggiuntivo ai **nuovi regimi di qualità** con la volontà di potenziare e diffondere la cultura delle indicazioni geografiche.

Da ultimo la necessità di strutturare la filiera e non disperdere troppo l'aiuto concesso dalla misura ha portato molte AdG a preferire una valorizzazione del progetto all'interno dei **PIF** (Marche) o a destinare specifici bandi e risorse all'implementazione dell'operazione all'interno dei progetti integrati di filiera (Lombardia).

Per quanto riguarda la sotto-misura 3.2 (vedi tabella 9), la maggior parte delle Regioni attribuisce un punteggio alla rappresentatività delle **associazioni** beneficiarie, che può essere valutata tenendo conto sia del valore complessivo che della quantità della produzione certificata oggetto delle azioni di comunicazione e promozione, così come in relazione al numero degli associati. Alcune Regioni, come Molise e Sicilia, hanno deciso di attribuire dei punti in più se il beneficiario è un consorzio, invece il Friuli Venezia Giulia valorizza la presenza di giovani al primo insediamento all'interno dell'associazione.

Un altro aspetto tenuto in considerazione da molte Regioni è la **localizzazione territoriale**: infatti la collocazione delle aziende agricole che partecipano al bando in aree svantaggiate³ e in aree Natura 2000⁴ garantisce dei punti aggiuntivi in molte Regioni nel caso della sotto-misura 3.1, mentre per i bandi della sotto-misura 3.2 solo quattro Regioni hanno deciso di avvantaggiare i beneficiari in base a dove si trovano le loro aziende (Abruzzo, Campania, Friuli Venezia Giulia e Umbria).

Ovviamente, visto le motivazioni per cui nasce la misura 3 e per come si articolano le sue sotto-misure, le caratteristiche legate al tipo di produzione oggetto dell'aiuto e ai **regimi di qualità** che si intendono promuovere con questa misura sono diventate criteri di selezione fondamentali per tutte le Regioni. In generale, nei bandi sia della 3.1 che della 3.2, vengono attribuiti dei punteggi più elevati a chi aderisce ai disciplinari di produzione di prodotti a marchio IGP/DOP, che vengono quindi riconosciute come le produzioni a più alto valore aggiunto e con maggiore potenziale di competitività per le imprese agricole italiane. In questo ambito, in alcune regioni i beneficiari che possiedono più di una certificazione di qualità possono

³ Come definite dall'articolo 32 del Regolamento CE 1305/2013.

⁴ "Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). Soggetti privati possono essere proprietari dei siti Natura 2000, assicurandone una gestione sostenibile sia dal punto di vista ecologico che economico" vedi <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>.

ricevere punti aggiuntivi, così come quelli che aderiscono ai regimi di qualità più recenti, riconosciuti dopo il 2014. Nell'ambito delle caratteristiche della produzione, un altro elemento che alcune Regioni hanno deciso di valorizzare è il settore di appartenenza dei prodotti che aderiscono al regime di qualità, sia che si tratti di un settore strategico per la competitività agricola ed agroalimentare regionale, sia che invece si tratti di un settore in crisi (succede nel bando per la 3.2 della Campania).

Punteggi elevati vengono attribuiti anche ai progetti che mirano ad ampliare l'adesione e a promuovere i prodotti aderenti alla certificazione di agricoltura biologica. Le tematiche legate alla **tutela ambientale** e alla problematica dei **cambiamenti climatici** sono introdotte, in maniera diversa, da molte Regioni per selezionare i regimi di qualità e le attività che possano garantire la sostenibilità ambientale dei progetti dei beneficiari. Per la sotto-misura 3.2 Basilicata, Campania, Emilia Romagna e Piemonte hanno previsto dei punti per chi prevede attività per prodotti a valenza ambientale (es. agricoltura biologica e regimi volontari di certificazione ambientale) e l'attivazione di pratiche rispettose per il clima.

Tabella 8 - Tematiche principali dei criteri di selezione della sottomisura 3.1 (nelle celle sono indicati i punteggi riportati nei criteri di selezione del bando)

CRITERI DI SELEZIONE	Abruzzo	Campania	ER	FVG	Liguria	Lombardia	Marche	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto
Localizzazione territoriale	20	10	65	15	25	25					15	5	20		
Tipologia di beneficiario	10	10		15	40	15					15				
Tipologia d'intervento	10	10											30		
Regime di qualità valenza ambientale***	20		35	60**		20	40	30**		3**	40**	24	20**		35**
DOP/IGP e altri regimi di qualità	40			55**				30**		3**	40**	26	15**	10	45**
Nuovi regimi di qualità*		30					50				20		20**		
Tipologia produzione					10										
Sostenibilità Ambientale								5					20		
Sostenibilità Economica								5							
Agricoltori associati		40						10		2	10				50
Partecipazione servizi consulenza				10											
Combinazione con altre operazioni					25			5							
Adesione a due o più regimi						15								50	
Progetti presentati nei PIF							10								
Rilevanza delle produzioni certificate													10	40	
PUNTEGGIO MAX	100	100	100	100	100	75	100	55		5	100	58	100	100	95

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

*Regimi di qualità definiti dopo il 1° gennaio 2014.

**Punteggio non cumulabile: per la sottomisura 3.1 alcune Regioni hanno attribuito dei punteggi relativi ad alcune caratteristiche dei regimi di qualità oggetto di contributo che non possono essere sommati per il calcolo del punteggio finale.

***Per esempio, certificazione biologica e regimi facoltativi di cui all'art. 16 del reg. (UE) 1305/2013.

Tabella 9 - Tematiche principali dei criteri di selezione della sottomisura 3.2 (nelle celle sono indicati i punteggi riportati nei criteri di selezione del bando)

CRITERI DI SELEZIONE	Abruzzo	Basilicata	Campania	ER	FVG	Liguria	Lombardia	Marche	Molise	Piemonte	Puglia	Sardegna	Sicilia	Toscana	Umbria	Valle d'Aosta	Veneto
Localizzazione territoriale	20		10		14										10		
Tipologia di beneficiario	20	20	15	4	17	20		50	30	20		4	25	8	30	30	40
Destinazione del progetto	10	30	20	10	17		5						20	5			
DOP/IGP e altri regimi di qualità	10		13	5	15		35	10		32	55	5	20	53	25	30	
Nuovi regimi di qualità*								20	20								
Caratteristiche del prodotto	10	15	5	15						5	20				20	20	
Tipologia di destinatario	20					30									15		
Qualità e completezza del progetto			15	60	37	50	30		20	60			20				15
Combinazione con altre operazioni	10		10							5						6	10
Progetti presentati nei PIF								30			25		15				
Tematiche ambientali		10	10	3						5							
PUNTEGGIO MAX	100	75	98	97	100	100	70	110	70	127	100	9	100	66	100	86	65

Fonte: Elaborazioni RRN su dati dei bandi PSR

*Regimi di qualità definiti dopo il 1° gennaio 2014.

6. L'indagine qualitativa sulla misura 3

6.1 Scopo dell'indagine e Regioni partecipanti

Con la volontà di acquisire informazioni dettagliate e pareri da parte delle Regioni interessate alla misura 3 nel mese di ottobre 2017 è stato predisposto e inviato un questionario ai referenti di misura. L'intento era quello di metter a confronto le diverse scelte fatte a livello regionale ed evidenziare gli avanzamenti finora compiuti o le criticità emerse.

Il questionario conta di due sezioni, la prima dedicata alla sottomisura 3.1 e la seconda alla sottomisura 3.2. I referenti regionali hanno dovuto complessivamente rispondere a trenta domande, a risposta aperta o chiusa con opzioni multiple. Nella maggioranza dei casi i referenti per le due sotto-misure si identificano nella stessa persona.

Per quanto riguarda i contenuti dei bandi, le tematiche oggetto delle domande hanno riguardato la tipologia di beneficiario, il livello di contribuzione e i criteri di ammissibilità. Domande specifiche sono state poi riservate alla parte finanziaria, con particolare interesse per l'avanzamento finanziario delle sotto-misure in esame. Sono stati poi indagati le principali tipologie di regimi di qualità per le quali è stato richiesto il sostegno e quali sono i comparti più rappresentativi tra quelli che beneficiano delle sotto-misure.

Infine ai responsabili della misura 3 è stato chiesto come valutano nel complesso questo tipo di sostegno, soprattutto in termini di efficacia, criticità emerse e di utilità per la diffusione dei regimi di qualità.

Al questionario hanno risposto 14 Regioni su 19 che hanno inserito la misura all'interno dei piani di sviluppo rurale (cfr. l'elenco nell'Allegato).

6.2 I risultati: criticità emerse e limiti di applicazione dell'intervento

Sottomisura 3.1

Nei Psr delle diverse Regioni italiane la Misura 3 gioca un ruolo secondario, sia in termini di budget che di interesse mostrato dai beneficiari. In particolare, è soprattutto la sottomisura 3.1 a non riscuotere successo in molte realtà italiane. Dall'analisi della situazione al 31 dicembre 2017, ovvero al giro di boa dell'attuale programmazione, ci sono ancora Regioni che non hanno pubblicato alcun bando per la sottomisura 3.1.

La situazione di ritardo è maggiormente diffusa nel Sud Italia, proprio laddove la misura potrebbe trovare più senso nella sua applicazione per via delle crescenti superfici agricole che si stanno convertendo ai metodi di agricoltura biologica.

I risultati della programmazione 2007-2013 relativi alla misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare", evidenziati nelle *valutazioni ex post* redatte dalle Regioni, parlano di una misura che per via di un contributo erogato piuttosto basso non ha operato uno spostamento delle decisioni aziendali in merito alla partecipazione ai regimi di qualità. Al momento sembra che una simile dinamica possa influenzare anche i risultati dell'analoga sotto-misura 3.1 nell'attuale programmazione.

Per ovviare al problema, le Autorità di Gestione di varie Regioni (per es. Marche) stanno cercando di ampliare la platea dei possibili beneficiari permettendo a tutte le aziende agricole richiedenti una certificazione di qualità di poter partecipare al bando. Inoltre in molti casi, oltre alle singole aziende agricole, si è data anche ai consorzi di tutela e alle OP la possibilità di partecipare ai bandi.

Un altro piccolo aiuto per la valorizzazione della misura è dato dall'attuazione dei decreti ministeriali di recepimento del Regolamento Omnibus sullo sviluppo rurale, che consentirà a tutti coloro che hanno già aderito a un regime di qualità da meno di cinque anni, e non solo ai nuovi iscritti, di beneficiare dell'aiuto.

Resta invece parecchio da fare sul fronte della semplificazione burocratica che, soprattutto in misure caratterizzate da bassi investimenti, come per l'appunto accade nella sottomisura 3.1, incidono pesantemente sul costo dell'operazione per l'amministrazione pubblica. Non pochi responsabili regionali per la sottomisura 3.1 hanno sottolineato come, a fronte di concessioni in termini di aiuto pari a poche centinaia di euro, sussistano oneri economici e di impegno temporale non indifferenti per l'amministrazione pubblica.

Questo è ancor più evidente nelle Regioni che chiedono una rendicontazione annuale delle spese di certificazione; in questo caso l'onere spetta anche all'imprenditore agricolo beneficiario che è costretto a presentare e/o aggiornare sistematicamente la sua posizione con vari progetti e preventivi.

Il questionario ha posto l'attenzione anche sul ruolo di figure intermedie nella promozione e quindi nell'efficacia della misura, per valutare come le associazioni di categoria e i tecnici aziendali influiscano sull'attrattività della misura. Nella maggior parte dei casi la promozione dell'operazione 3.1 non viene realizzata, come invece si fa per altre misure ritenute a maggiore impatto per l'impresa. Tra le cause va annoverata l'impossibilità in quasi tutte le Regioni di poter ammettere a contributo le spese tecniche per la redazione delle pratiche e gli importi esigui che i tecnici possono richiedere ai potenziali beneficiari. Visto l'importo esiguo del sostegno previsto dalla sotto-misura, anche il contributo destinato ad un tecnico per l'assistenza alla compilazione e l'aggiornamento annuale della pratica dell'impresa per la nuova adesione al regime di qualità risulterebbe non commisurato all'entità del lavoro richiesto. Tuttavia, allo stesso tempo sono ancora poche le imprese agricole che in autonomia riescono a seguire le pratiche.

Un esempio può essere utile per capire l'importanza delle figure tecniche di raccordo e dei centri di assistenza agricoli nei risultati raggiunti dalle Regioni sulla partecipazione ad un bando: la sottomisura 3.1 della Regione Piemonte sta ottenendo ottime performance per quanto riguarda il numero di aziende interessate e beneficiarie dell'aiuto; e la motivazione va ricercata nella considerevole e efficace attività comunicativa svolta dalla Regione, che nel tempo ha saputo ben interpretare l'interesse che da sempre le aziende piemontesi mostrano verso i prodotti di qualità. Un altro aspetto che sottolinea l'importanza riconosciuta dal Piemonte alla diffusione dei regimi di qualità è l'importo complessivo messo a budget per la misura, superiore rispetto alla media delle altre Regioni (30,7 milioni di euro programmati da Piemonte per la misura 3 per il periodo 2014-2020, a fronte di una spesa media di 8,7 milioni).

Tuttavia va riconosciuta la meritoria attività di propaganda svolta da alcuni tecnici che, già nella precedente programmazione 2007-2013, avevano trasferito alle aziende l'importanza di partecipare alla misura 132 del Psr finalizzata a sostenere nuove adesioni ai regimi di qualità.

Una risposta quasi sempre unanime è stata data alla domanda del questionario inerente l'importo destinato dalle singole Regioni alla sottomisura 3.1. Quasi tutti i responsabili concordano nel ritenere il budget programmato congruo alle necessità di valorizzazione dei prodotti di qualità nella loro Regione.

Tuttavia la preoccupazione emersa tra i referenti di misura è che la spesa programmata per la sottomisura 3.1 sia superiore a quanto si riuscirà a spendere, una possibilità che si è già concretizzata nella precedente programmazione e che ha spesso spinto le amministrazioni regionali a riparametrare al ribasso i target di risultato definiti in fase di programmazione. Risultano numerosi anche coloro che reputano necessarie delle modifiche sostanziali sia al testo della misura del Psr che ai singoli bandi, affinché possano avvicinarsi all'operazione un numero più ampio di imprese agricole.

Per quanto riguarda il reale contributo della sotto-misura 3.1 alla diffusione dei regimi di qualità, i responsabili di misura ritengono che l'operazione generi effetti solo parzialmente positivi, in quanto non rappresenta una motivazione decisiva nella scelta di adottare o meno un regime di qualità di un'azienda agricola.

Sottomisura 3.2

Pur afferente alla stessa misura, la sotto-misura 3.2 segue logiche di attuazione molto diverse dalla 3.1 dovute principalmente alla tipologia di beneficiario e agli importi dei singoli progetti.

In tutti i casi trattasi di progetti di ampio respiro che prevedono un quadro di attività volte alla promozione dei prodotti annessi ai regimi di qualità. Come già sottolineato i beneficiari sono sempre associazioni di produttori che possono essere costituite sotto diverse forme. Il più delle volte la sotto-misura 3.2 sostiene la promozione dei prodotti di qualità attraverso il finanziamento alla partecipazione a convegni e workshop presso le fiere di settore o con campagne pubblicitarie mirate su carta stampata, canali web, televisivi o radiofonici. I regimi di qualità che possono essere ammessi a contributo sono gli stessi della sottomisura 3.1, ma in questo caso, stando alle risposte dei responsabili di misura, è il settore dei vini a denominazione di origine a beneficiare in maniera preponderante dell'aiuto (secondo le risposte raccolte tramite il questionario, l'80% delle domande per l'aiuto della sotto-misura provengono da associazioni di agricoltori che operano nel settore del vino).

Al 31/12/2017 per l'agricoltura biologica e il comparto dell'agroalimentare in generale sono stati presentati ancora pochi progetti di promozione. La leadership del comparto vitivinicolo deriva in questo caso dalla natura del prodotto, dalla tipologia del mercato di riferimento e soprattutto dalla maggiore esperienza che, proprio in questo settore, si è maturata nelle attività di promozione del prodotto grazie soprattutto al background acquisito con attività similari perseguite dalle azioni dell'OCM vino. L'organizzazione comune di mercato, che ha come destinatario principalmente il mercato extra-nazionale, mentre con la sotto-misura 3.2 le azioni sono rivolte al mercato interno dell'Ue, è stata una buona palestra per molte associazioni di agricoltori che nel tempo hanno saputo cogliere l'importanza di un marketing efficiente e che riescono oggi a valorizzare le potenzialità della sotto-misura 3.2.

Purtroppo questo non è sempre vero per gli operatori di altri settori, meno abituati a questo genere di attività; i responsabili di misura evidenziano infatti come troppe volte, in sede di istruttoria, si trovino di fronte a progetti di bassa qualità che devono essere bocciati.

A quanto sembra, inoltre, pur precisando che non sono ancora molti i bandi emessi dalle Regioni, la promozione continua a esser fatta principalmente all'interno dei confini nazionali.

6.3 Considerazioni conclusive

Il questionario sottoposto ai responsabili della misura 3 si è rivelato un utile strumento di indagine in grado di mettere in luce le criticità comuni alle diverse Regioni, ma anche di rimarcare le importanti differenze che derivano dalla diversa attenzione che le amministrazioni danno alle produzioni a IG.

Dall'analisi dell'andamento dei primi bandi nell'attuale programmazione emergono delle criticità. In particolare va sottolineato come la sotto-misura 3.1, i cui beneficiari sono le aziende agricole, presenti una bassa appetibilità dovuta sostanzialmente a una tipologia di aiuto poco capito, poco pubblicizzato e in realtà poco influente ai fini dell'incremento della redditività aziendale.

Più positiva la valutazione della sotto-misura 3.2 anche se, considerato l'esiguo numero di bandi pubblicati dalle Regioni, è difficile poter esprimere un giudizio definitivo. Non mancano per questa sotto-misura delle ambiguità interpretative legate soprattutto alle condizioni di accesso, troppe volte diverse tra le varie Regioni che potrebbero condurre a fenomeni di concorrenza imperfetta tra i regimi di qualità afferenti a territori diversi.

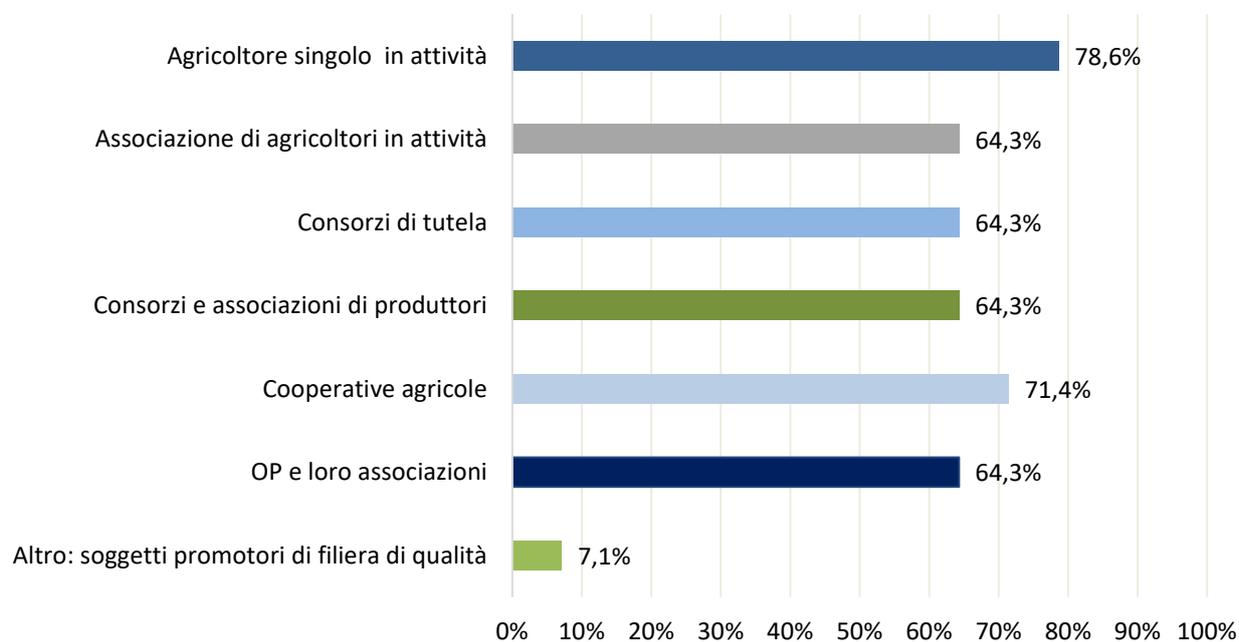
In conclusione, è ancora prematuro formulare un giudizio complessivo sull'esito della misura; sicuramente le finalità ambientali e economiche sono da condividere appieno, anche se spesso si scontrano con una bassa appetibilità dell'aiuto e con un apparato normativo complesso, non comparabile tra le diverse Regioni e spesso corresponsabile di un aggravio burocratico, necessario ai fini del controllo amministrativo, ma sicurante concausa di un basso livello di partecipazione ai bandi.

Allegato: Risposte al questionario sulla Misura 3

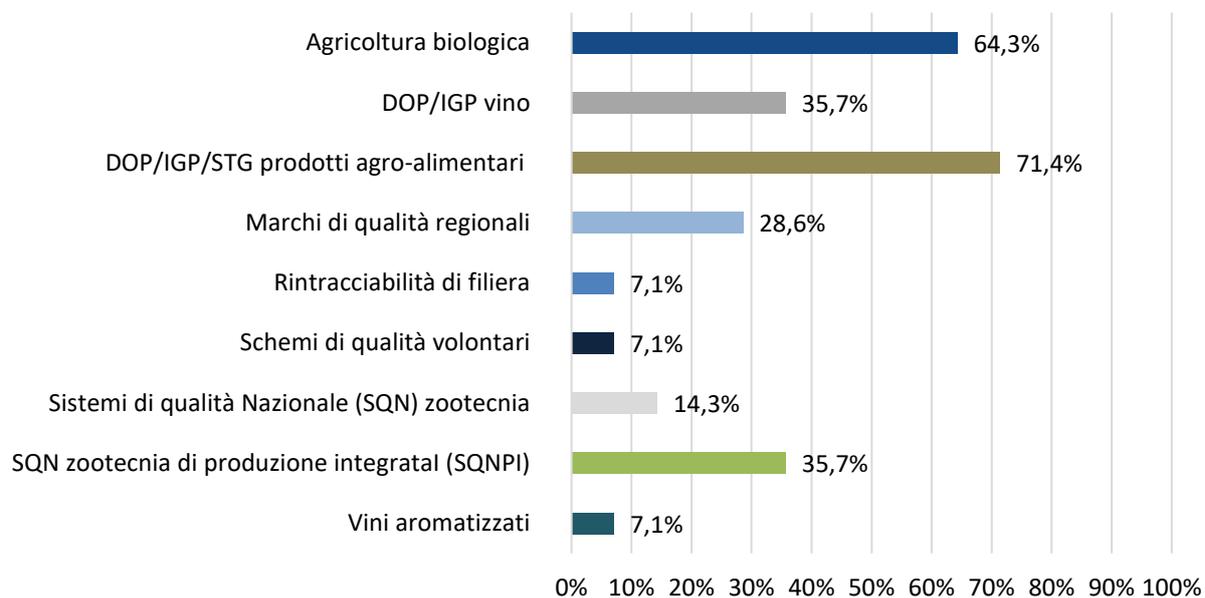
1. Regioni che hanno partecipato al questionario

- Abruzzo
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Venezia Giulia
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Veneto

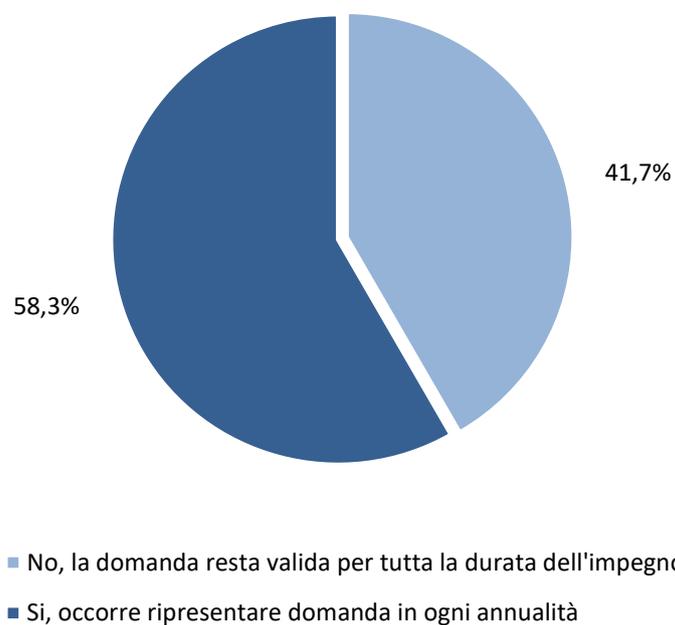
2. Tipologie di beneficiario della sottomisura 3.1



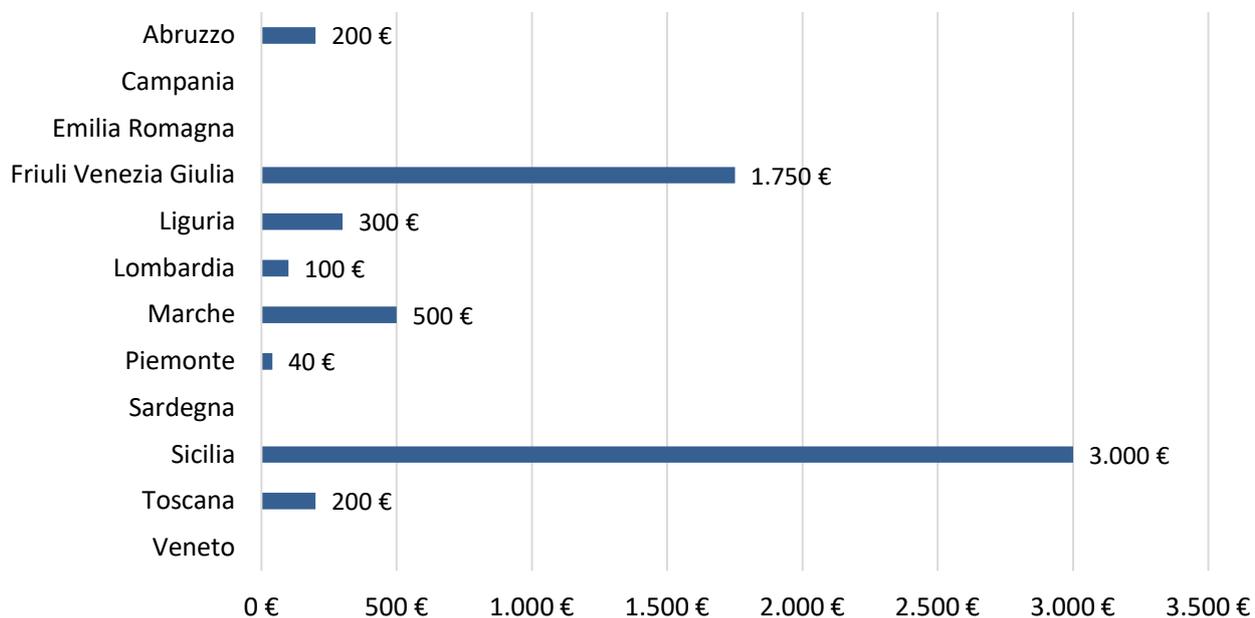
3. Schemi di qualità per cui è stato richiesto il contributo della sotto-misura 3.1



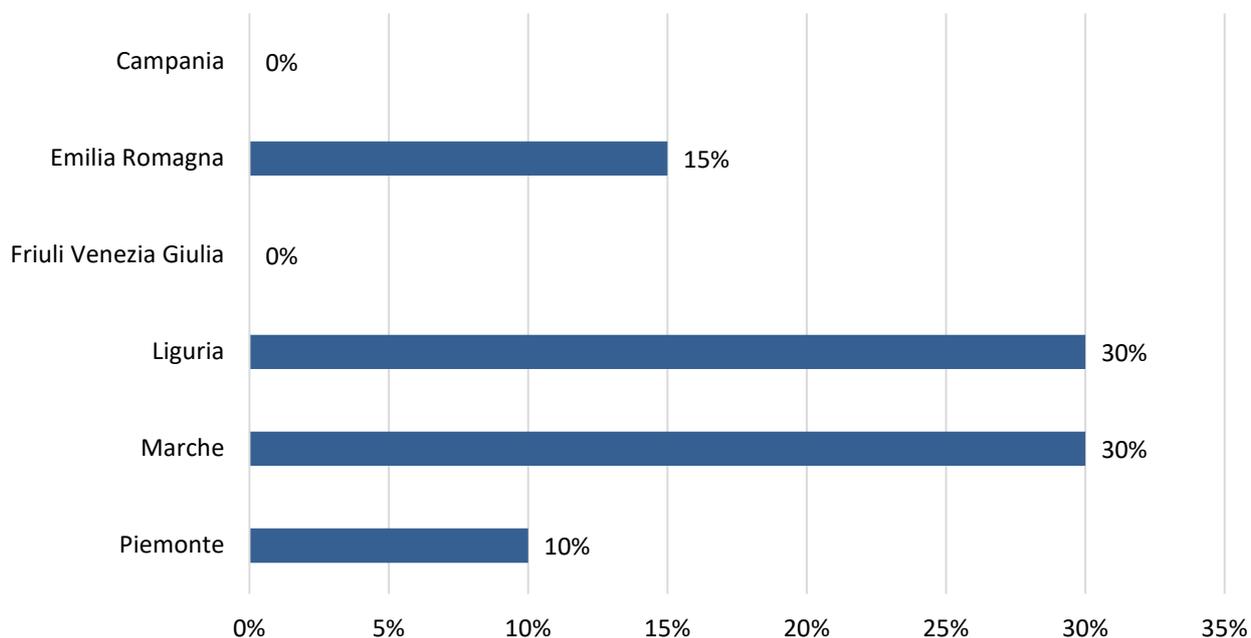
4. La Regione prevede il rinnovo annuale dell'impegno per la sotto-misura 3.2



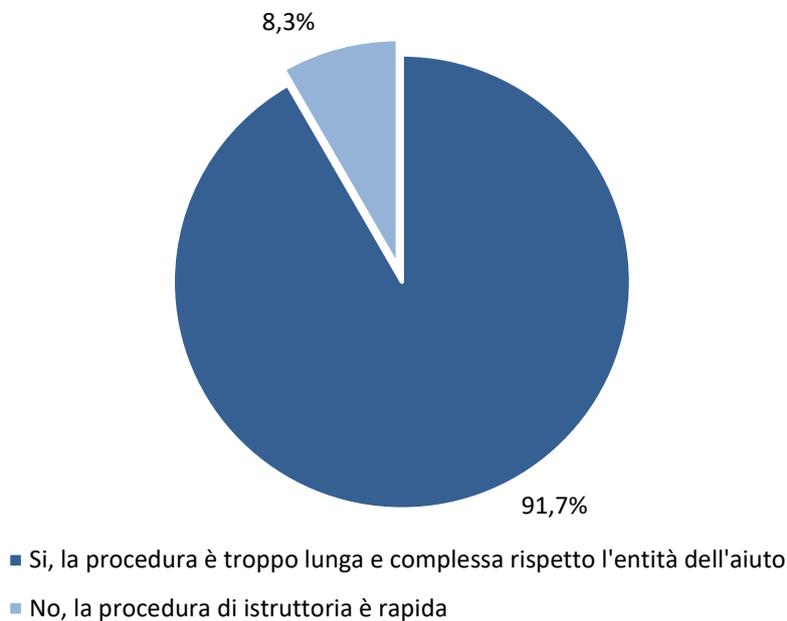
5. Contributo minimo concedibile per singola azienda previsto dalla sotto-misura 3.1



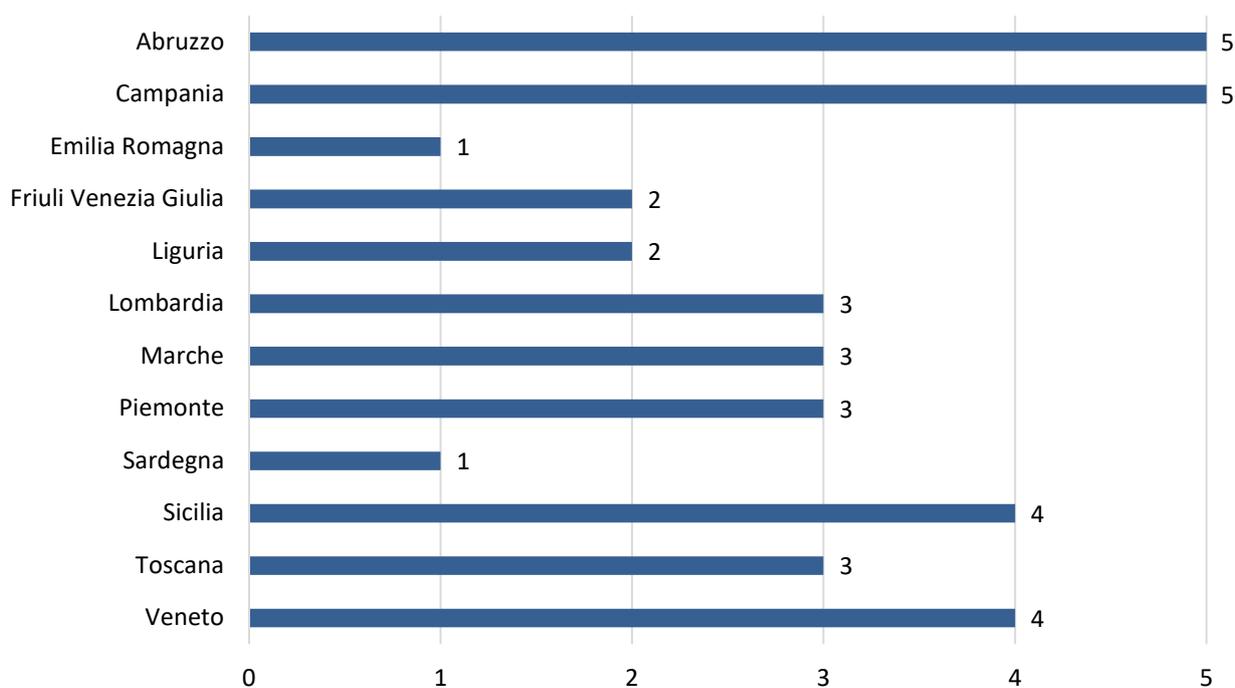
6. Avanzamento finanziario della sotto-misura 3.1 (% su spesa programmata)



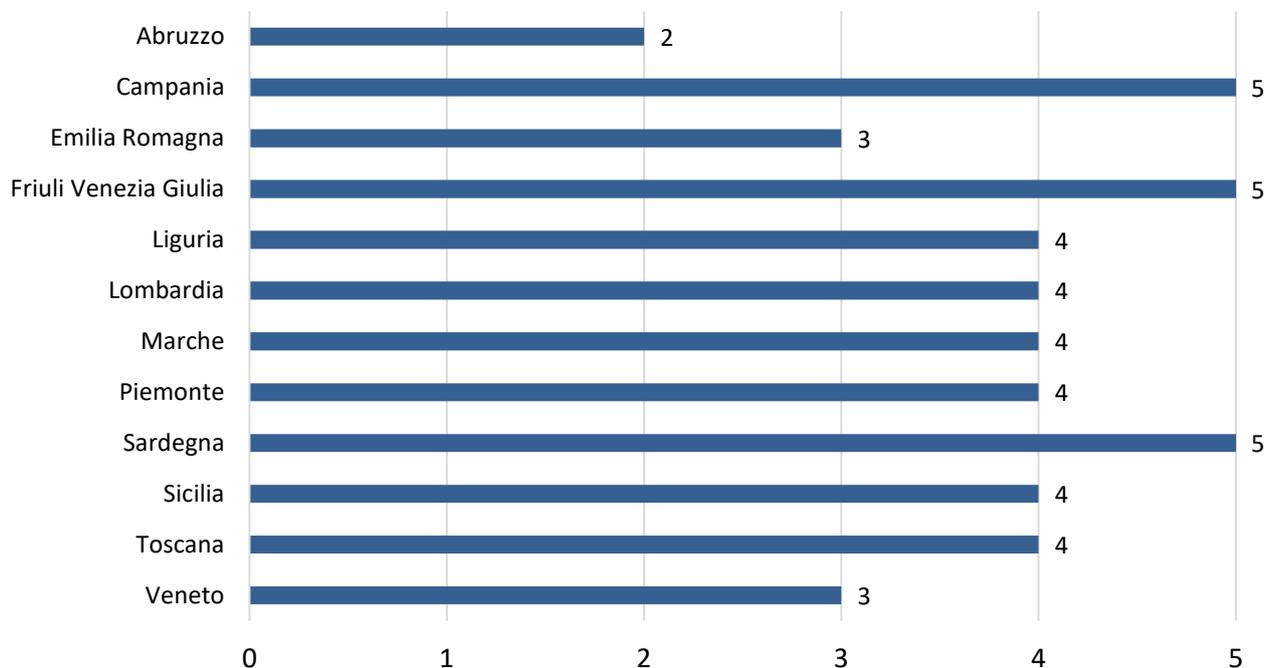
7. Parere sul costo delle pratiche istruttorie in relazione all'entità del contributo previsto dalla sotto-misura 3.1



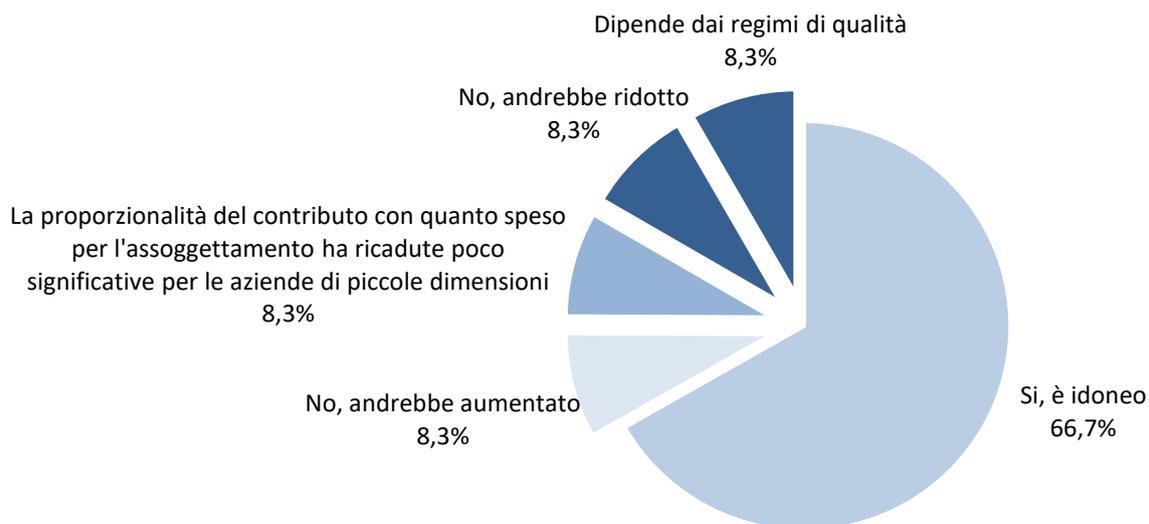
8. Parere sull'influenza della non ammissibilità delle spese generali sull'esito della sotto-misura 3.1 (da poco influente = 0 a molto influente = 5)



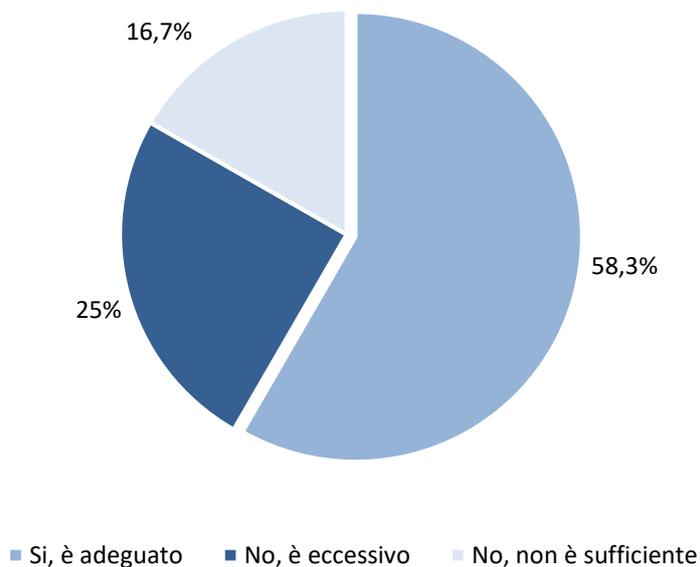
9. Ruolo dei tecnici e delle associazioni di categoria nella promozione della sotto-misura 3.1 tra i beneficiari (da poco importante = 0 a molto importante = 5)



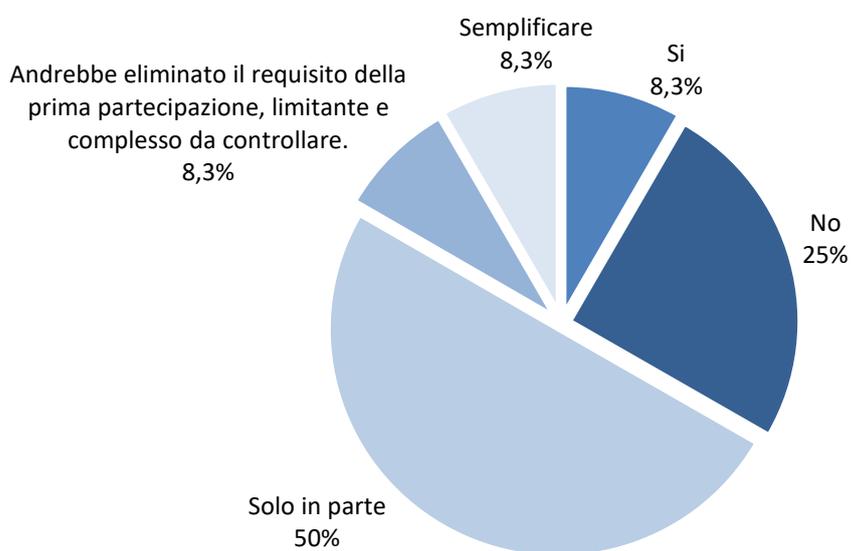
10. Parere delle Regioni sull'adeguatezza del massimale di € 3.000/anno previsto dalla sotto-misura 3.1



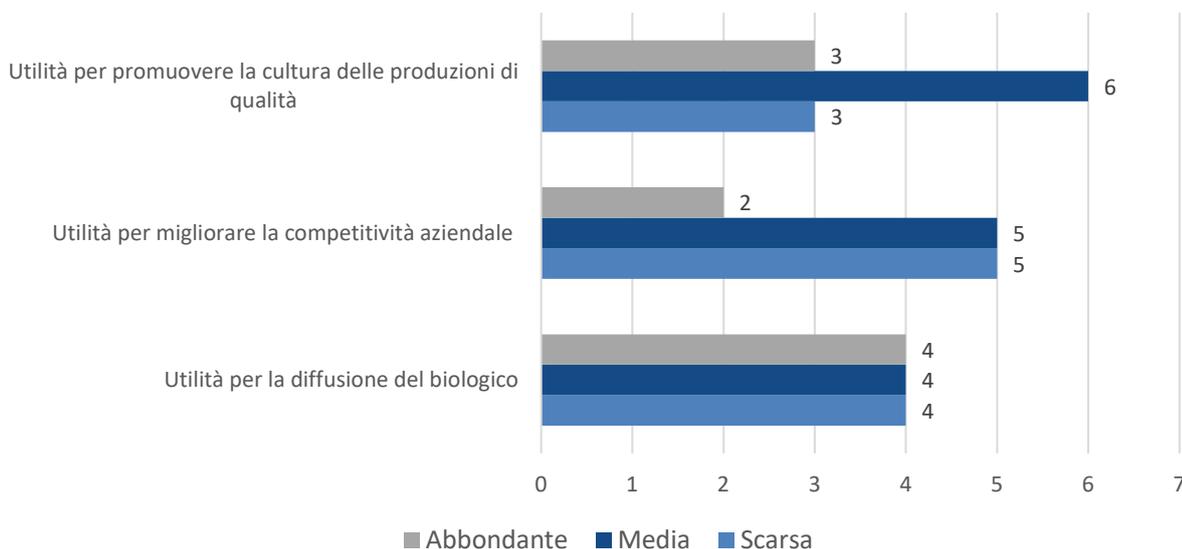
11. Indicare se il budget programmato dalla Regione per la sotto-misura 3.1 è adeguato alle richieste



12. Indicare se si reputa opportuno mantenere la stessa struttura per la sotto-misura 3.1 nella prossima programmazione



13. Valutazione dei seguenti aspetti della sotto-misura 3.1 (numero di rispondenti per livello di utilità percepita)

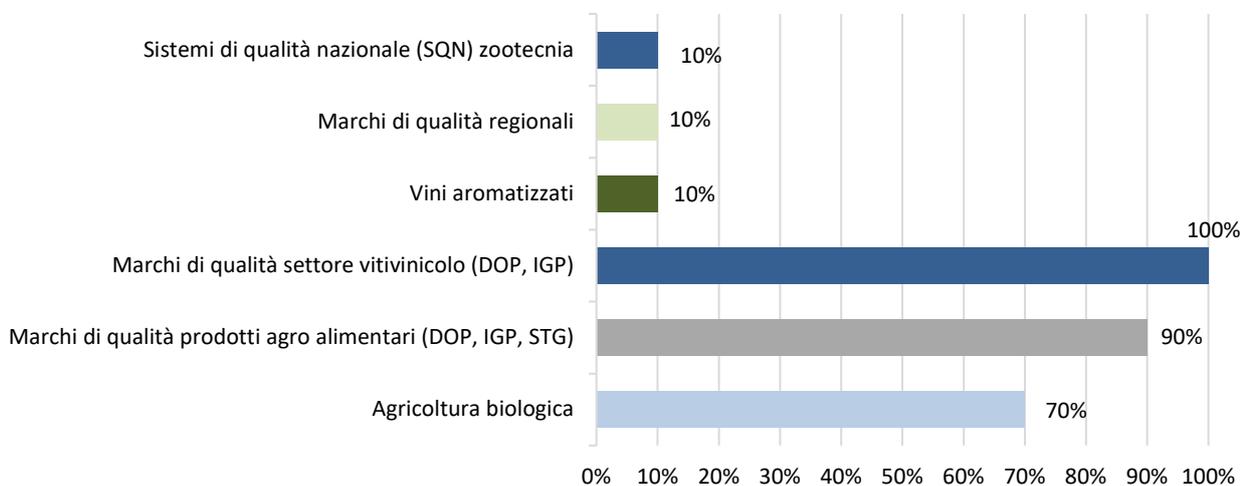


14. Principale criticità emerse in sede di istruttoria per la sotto-misura 3.1

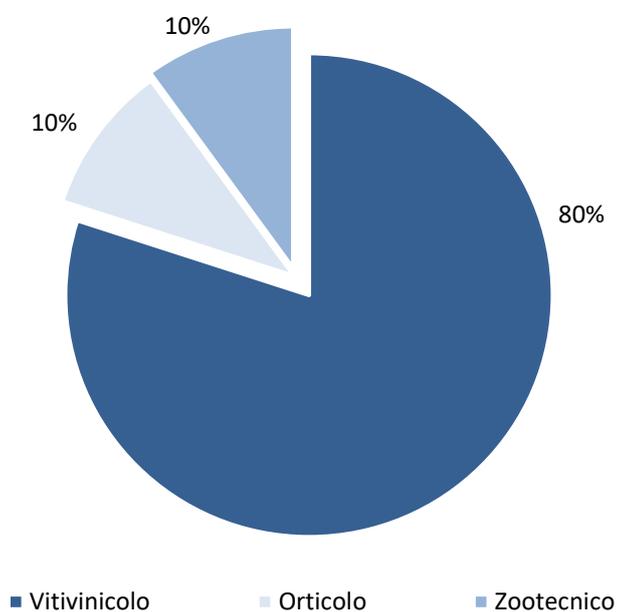
In questo caso, ai responsabili della sotto-misura 3.1 delle Regioni è stato richiesto di rispondere ad un quesito “aperto”, in cui potevano brevemente indicare quali sono le principali problematiche riscontrate in fase di istruttoria. Le risposte raccolte sono state le seguenti, elencate di seguito senza alcun ordine di priorità:

- Scarsa adesione di domande alla chiusura del bando;
- Numero di istanze da istruire in tempi ragionevoli;
- Carico amministrativo esagerato rispetto alla ridotta entità del sostegno;
- La verifica della congruità della spesa con 3 preventivi;
- Si sono riscontrate inammissibilità dovute all'avvenuta adesione al regime di qualità prima della presentazione della domanda di sostegno;
- Procedura troppo lunga.

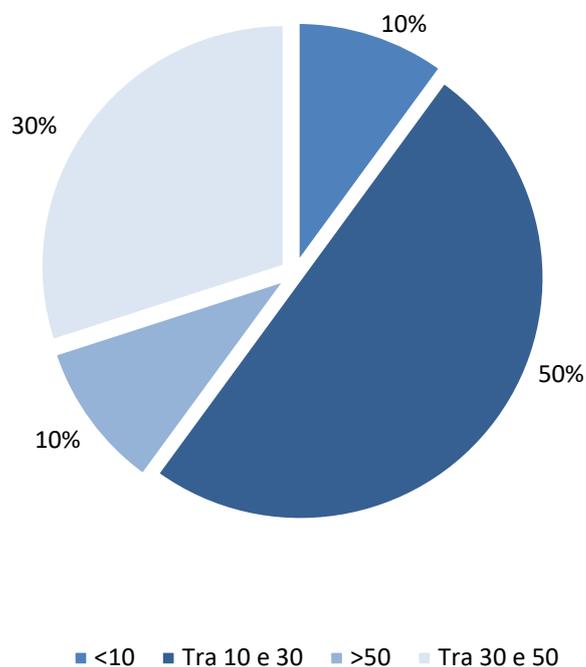
15. Tipologie di schemi di qualità per cui viene più frequentemente chiesto il contributo della sotto-misura 3.2



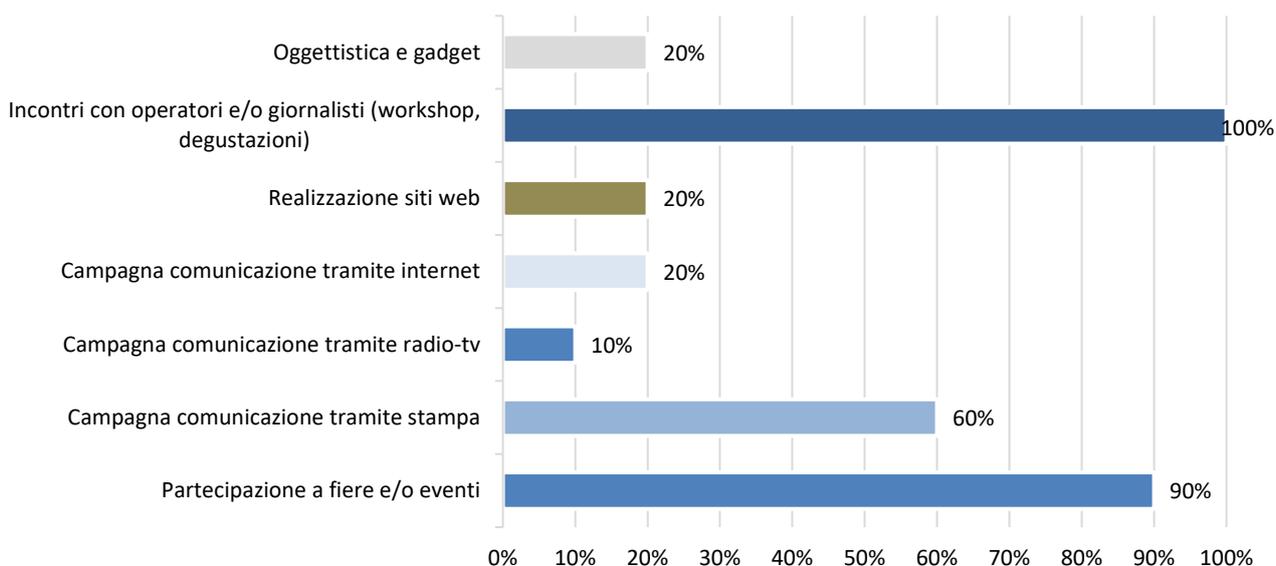
16. Settore che usufruisce maggiormente del contributo previsto dalla misura



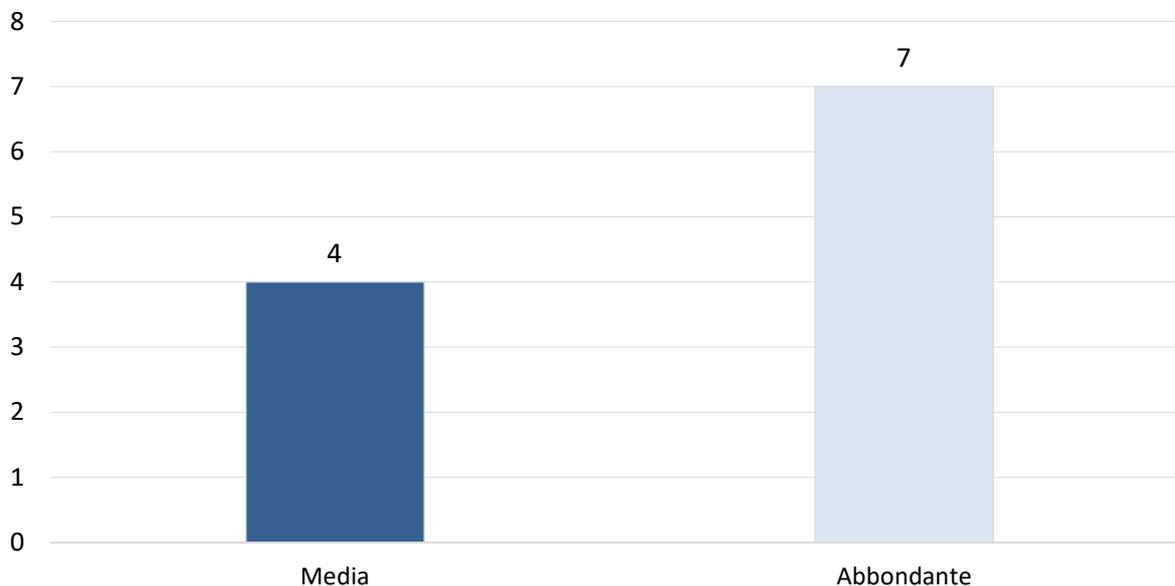
17. Numero di domande pervenute in risposta ai primi bandi della sotto-misura 3.2



18. Attività finanziabili con la sotto-misura 3.2 che risultano di maggior interesse per i proponenti



19. Valutazione dell'utilità della sotto-misura 3.2 per la diffusione del consumo di prodotti certificati (in evidenza il numero di rispondenti)



20. Principali criticità emerse in sede di istruttoria per la sotto-misura 3.2

Anche in questo caso, ai responsabili della sotto-misura 3.2 è stato chiesto di indicare in maniera sintetica le principali difficoltà incontrate durante l'istruttoria delle domande per il sostegno previsto dalla sotto-misura. Ecco di seguito le risposte raccolte, elencate senza ordine di priorità:

- Mancanza di prezziari di riferimento per alcune tipologie di spese ricorrenti;
- Difficoltà di anticipazione finanziaria da parte dei soggetti proponenti;
- Ambiguità/discrezionalità nelle valutazioni del materiale pubblicitario o degli eventi;
- Valutazione della congruità della spesa tramite preventivi;
- Gestione delle richieste di modifiche relative alle attività programmate;
- Alto livello di bocciature delle domande dovuta a scarsa qualità dei progetti o mancanza di requisiti dei soggetti richiedenti;
- La documentazione prodotta dai richiedenti spesso non è rispondente a quella prevista dal bando.



RETE RURALE NAZIONALE

Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma

www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook.com/reterurale